

PROPOSTA DEL GARANTE DEI DETENUTI A TUTTE LE SEZIONI DEL CARCERE DI SOLLICCIANO

- 1) Chiunque sia interessato ad effettuare il corso teorico per la patente di guida auto B, può scrivere una domandina interna a lui indirizzata, indicando il fine pena,
- 2) Chi è interessato a rinnovare la patente può scrivere una domandina a lui indirizzata, specificando data di scadenza della patente e fine pena.

Saluti,

Eros Cruccolini

INDICE

Editoriale 4

Vitto e Mangiato

Fegato alla veneziana6

Penne broccoli e acciughe7

Poetando

Chi sono?9

L'amore10

L'amicizia 11

Pagina della salute

Constatazioni riprovevoli 12

La sanità a Sollicciano 13

Cosa si fa in ottava

La procedura della polizia
penitenziaria14

Parliamo di carcere

Così fan tutti16

Un agente...presente!17

Lo scrivano qui a Sollicciano .. 19

3 evadono e gli altri 750
subiscono ritorsione 21

Evasione 22

GOOD NEWS

Riflessione positiva 24

Bentornato 27 25

Saluti25

Richieste (IM)Possibili

Cose (im)possibili 26

Mai dire mail 27

Scritti in libertà

Uomo chi sei? 28

Consapevolezza 29

Il peso del tempo 30

Un pensiero sulla fede 31

E dopo l'ottava... il nostro futuro,
la nostra vita!32

Un augurio, il coraggio di essere
liberi 33

Corrispondenze

I templari 35

Lettera da La Paz 36

Giardino degli incontri 39

Un uomo per bene 40

L'angolo della leggerezza

Cumpà, fatti la galera! 41

Curiosità 42

Sudoku 43

Una strada di grande scorrimento. Un automobilista sfida la propria incolumità e quella degli altri e azzarda un passaggio con un semaforo rosso. C'è una pattuglia della stradale che controlla il traffico. Il guidatore imprudente accelera e si dilegua nel traffico prima che gli agenti, evidentemente distratti fino a quel momento, siano riusciti a rilevare la targa dell'auto. Allora che fanno i tutori dell'ordine? Prendono le targhe degli altri automobilisti e gli elevano una bella multa.

Ci spostiamo nell'aula di un tribunale. Il processo avviene in assenza dell'imputato, latitante. Le prove sono schiaccianti. Il collegio giudicante decreta la condanna. Ma non condanna il colpevole in contumacia; commina invece pene magari più lievi, alle persone che assistono al processo: giustizia è fatta.

Ci spostiamo ancora. Di nuovo in un'aula, ma questa volta scolastica. L'insegnante sta svolgendo un'interrogazione. Le risposte alle domande sono incerte, zoppicanti o addirittura non vengono date. Il ragazzo, evidentemente non uno studente modello, non contento della dimostrazione del suo scarso impegno, al termine della sua prova infila la porta e se ne va. L'insegnante assegna un brutto voto non a lui ma a tutti gli alunni rimasti in classe.

Ve lo immaginereste un modo che funzionasse in questo modo?

“Cose da matti”, vi verrebbe da dire.

Febbraio 2017. Alcuni detenuti evadono dal carcere di Sollicciano. Sembra che un cancello sia stato lasciato aperto e che i tre abbiano raggiunto il muro di cinta, in un tratto non sorvegliato perché da tempo pericolante. Probabile che abbiano trovato un aiuto all'esterno. Quali le misure immediate? Vengono interrotte tutte le attività, scuola compresa, e i detenuti vengono chiusi nelle celle. Poi un po' per volta qualche attività riprende, ma mentre andiamo in stampa ancora rimangono molte misure restrittive, che hanno più il carattere della punizione che quello della cautela per prevenire altre possibili evasioni.

Ve lo immaginereste un mondo che funzionasse in questo modo? Per noi non è difficile immaginarlo: è il nostro mondo.

Alcuni articoli in questo numero commentano non tanto l'episodio quanto le misure che ne sono conseguite. Per quanto ci riguarda osserviamo che secondo noi sarebbe stato più equo e anche più utile ad esempio mettere in sicurezza il tratto di muro pericolante, riprendendone la sorveglianza, e accertare come mai un cancello che doveva essere chiuso non lo sia stato, per evitare il ripetersi di una cosa del genere.

Insomma, ci rendiamo conto che Sollicciano è una casa di reclusione e non un albergo, ma ci piacerebbe che anche al suo interno valessero certi principi essenziali nel mondo fuori dal carcere, come il rispetto delle regole, del diritto e dei diritti e, se ci è consentito, della logica.

VITTO

E



MANGIATO



Soriano

Fegato alla Veneziana

- 4 Persone

2 confezioni da 300gr. di fegatini di pollo.
5 cipolle bianche.
1 bicchiere di olio E.V.O.
Sale e pepe Q.B.

Procedimento:

Tritare le cipolle piuttosto finemente e mettere in un pentolino con metà dell'olio. Mettere sul fuoco, quando le cipolle sono dorate aggiungere un pizzico di sale, un pizzico di pepe nero e un po' di acqua, continuando a cuocerle aggiungendo acqua fino a che diventano morbidissime.

A questo punto, toglierle e metterle da parte in un piatto o un contenitore.

Nel pentolino mettere il restante olio e farlo scaldare bene, dopo di che mettere il fegato, farlo rosolare qualche minuto poi aggiungere sale e pepe facendolo cuocere per altri 5 minuti circa. Quando sarà ben rosolato aggiungere le cipolle cotte in precedenza e mezzo bicchiere di acqua.

Quando l'acqua si sarà asciugata, assaggiare e aggiustare di sale e pepe se lo si ritenie necessario.

Attenzione!

Il fegato, se cuoce troppo diventa durissimo!!
altro particolare... HO SPESO POCHISSIMO!!!

Buon Appetito!!!

Stefano Innocenti

Penne broccoli e acciughe



Ingredienti per 4-5 persone

500 gr di penne 500 gr di broccoli 3-4 acciughe 250 gr di gamberi sgusciati 30 gr di mandorle 2 bustine di zafferano 4-5 cucchiari di olio evo sale e pepe.

Procedimento:

Prendere una pentola con l'acqua e portare in ebollizione, prendere i broccoli ripuliti e fatti a cubetti non troppo piccoli e metterli nell'acqua; aggiustare di sale e aggiungere lo zafferano.

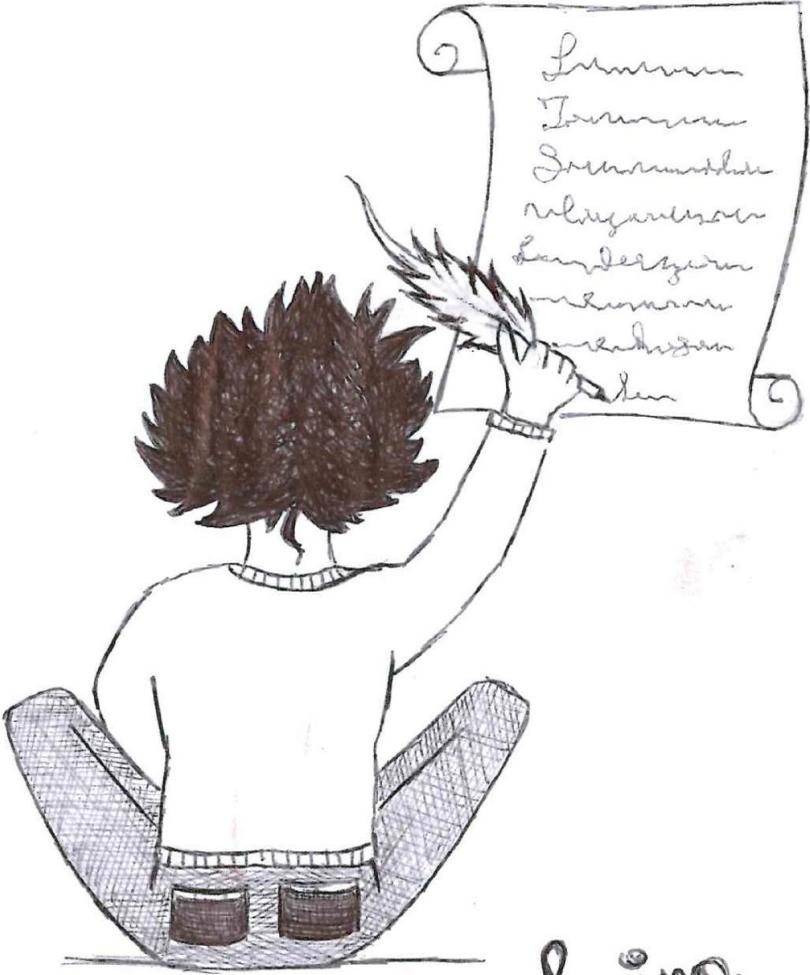
Poi prendere una padella mettere l'olio extravergine, adagiare le acciughe, aggiungere i broccoli scolati ed amalgamare; fare saltare e continuare ad amalgamare continuando ad aggiungere i gamberi sgusciati ancora per qualche minuto.

Poi versare la pasta nell'acqua dei broccoli e levare al dente, aggiungendola nella padella del condimento, aggiungendo le mandorle sbriciolate. Aggiustare di sale e di pepe a proprio piacimento e servire.

Buon appetito

Lo chef Dino

POETANDO



Sarina

Chi sono?

Sono un poeta?

Sono un uomo?

Ho ancora dei frammenti del mio puzzle da comporre sul mio passato, presente e soprattutto futuro.

Sono un profeta?

Sono uno specchio?

No!

Cammino nel tempo, nelle ombre del mio passato.

Oggi, profeta del mio presente assoluto, del mio domani e il giorno che è passato ieri.

Lo specchio dell'anima mia trasparente fatua sulla pelle nelle vene e nella mia testa.

Sono l'illusione?

No!

Sono solo un puntino nero nella nebbia irraggiungibile che scompare, eccitato e soggiogato dalla droga e dalla parola stessa.

Oggi sogno speranze, ma i dubbi ed i cammini spinosi della vita mi portano vicino alla morte;

mi chino ad essa con il mio capo e cerco ancora

quell'ultimo spiraglio di luce e così mi aggrappo con tutte le mie forze per uscirne più forte di prima.

Dino

L'amore

L'amore

Mi ha congelato il cuore

e lo ha riempito di

tanta rabbia.

Oggi il mio cuore urla

e impazzisce ad ogni vibrazione

la testa si riempie

di emozioni e pensieri che

rimbalzano al suo interno

l'anima chiama

ma il cuore

si difende con

scudi prima di soffrire

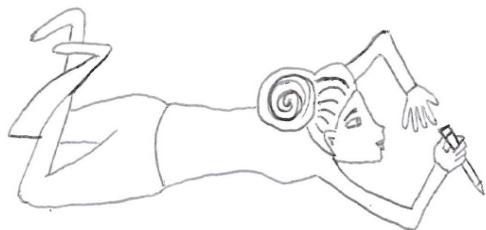
di nuovo.

Vorrei tornare ad

amare con il cuore e

l'anima felice...

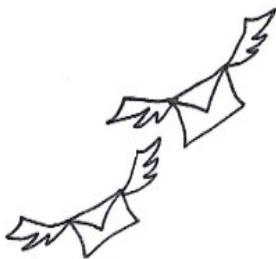
Dino



-L'amicizia-

Fra queste sbarre il mio cervello ha ricominciato a pensare lucidamente!

Si, è vero, mancano tante cose e persone che fuori avevi ma a cui non davi peso. Comunque qui dentro hai tempo di riflettere e non so se dire per fortuna o purtroppo perchè a volte il cervello ti porta dove non vorresti andare... ma in questa piccola nostra grande realtà ristretta, io ho riscoperto l'amicizia e la fiducia in persone nuove riuscendo a ricredermi e a vedere e apprezzare in modo diverso anche vecchie conoscenze. Questo per me non ha prezzo, quando nell'amicizia avevo smesso di crederci



SARA POCCHI

CONSTATAZIONI RIPROREVOLI



Purtroppo devo constatare che l'obiettivo che mi ero prefissato più di un anno fa è fallito: volevo far comprendere a tutti i compagni detenuti quanto fosse nocivo e ripugnante a noi stessi ed agli altri gettare mondezze dal terrazzino.

Mi arrendo, ho fallito.

Si vede che la maggioranza dei detenuti non comprende o non vuol comprendere il danno che reca a se stessa ed agli altri.

Purtroppo l'ignoranza aleggia in questi luoghi con molti che si credono furbi, opportunisti, malandrini, ecc. ma intelligenza e considerazione ZERO, senza considerare le tante malattie che vengono trasmesse dalla mondezze e dagli infestanti conseguenti.

I più pensano che farsi la doccia 1 o 2 volte al giorno sia garanzia di igiene e pulizia ma è un'illusione: le maggiori malattie vengono dalla mondezze.

Continuate pure, perciò, a gettare di tutto dal terrazzino, sulle scale e in doccia, razza di omuncoli.

E vergognatevi.

Paolo Faeti

La Sanità a Sollicciano

La sanità per me sta alla perfezione, perché abbiamo dottori e dottoresse in tutto il carcere: due reparti del femminile, reparto (a) maschile, fatto di cinque sezioni, e reparto (b) maschile fatto di sette sezioni oltre alla settima che è una sezione per persone tossicodipendenti in trattamento terapeutico.

Il femminile ed il reparto (a) come ho detto hanno abbastanza medici ed infermieri, ed in settima sezione hanno anche l'ambulatorio del Ser.t.; anche lì ci sono diversi dottori e dottoresse. Nel reparto (b) c'è il medico in carico oltre ad altri medici specialisti, psichiatra, oculista, ecc...

E non ci dimentichiamo delle infermiere che lavorano senza sosta, perché assistono i dottori e fanno il giro della terapia.

C'è solo una cosa per la quale ci vuole un bel po' di tempo, cioè incontrare il dentista.

K.H.M.

La procedura della polizia penitenziaria

La persona quando viene arrestata viene messa in un reparto che si chiama transito; questo è un reparto di passaggio, e la persona dopo aver fatto la visita medica viene spostata in qualche reparto del giudiziario se non è tossicodipendente.

Questo perché i tossicodipendenti hanno un reparto: si chiama la settima sezione, ed è lì dove prendono la loro terapia; c'è anche un reparto che si chiama ottava sezione, e questo reparto è stato fatto per le persone che hanno problemi di dipendenza ma che non assumono terapia metadonica; in questo reparto ci sono diverse attività; ci sono dei corsi tipo musica, yoga, giornalino, teatro, ecc...

A parte questo c'è anche la scuola, e altri corsi, e tutto questo si può fare durante la condanna di ognuno.

Ma quello che cambia è che quando la persona sta per finire la sua condanna, comincia a sentire le emozioni o la felicità... perché sta per uscire, perché gode di questi sentimenti. Ma non tutti, perché ad alcune persone vengono notificati altri conti in sospeso, e da quel momento cambiano le cose, cioè si ricomincia da capo.

Ragazzi, ragazze, ho scritto questo per ricordarlo alle persone che già si aspettano queste cose, e per quelle che invece non se le aspettano...

KH.M



Così fan tutti...

Prima di essere collocato in 8° ho trascorso un breve periodo in un'altra sezione, in cella con una persona che aveva ormai superato la soglia dei 60 anni, il quale aveva la brutta abitudine di giudicare tutto e tutti. Una mattina lo sorpresi mentre buttava il pane avanzato giù dal balcone e mi venne spontaneo chiedergli per quale motivo non lo buttasse nel cestino come fanno le persone civili di cui riteneva di far parte. La risposta fu: "che vuoi che sia, lo fanno tutti e poi è soltanto pane". Amici lettori, adesso penserete che ho voluto raccontare questo episodio per evidenziare il fatto che noi dell'ottava siamo migliori degli altri, più civili, più educati; NON FATELO!!! Niente è più lontano dalla verità! La verità è che siamo un branco di animali selvaggi, nonostante, a differenza delle altre sezioni, disponiamo di un personale adibito alla nostra rieducazione che, almeno per quanto mi riguarda, ho trovato sempre piuttosto disponibile sia nel dare consigli, che nel ricevere lamentele. Purtroppo le cattive abitudini sono dure a morire.

Durante il mese di dicembre sono stato messo lavorante di sezione. Ogni giorno durante l'ora di chiusura pomeridiana pulivo il corridoio, notando con quale naturalezza buttiamo in terra i mozziconi di sigaretta (inclusi alcuni agenti...) anche se, dire semplicemente in terra è un po' riduttivo, sì, perché se ci si limitasse a buttarli dove capita, sarebbe anche facile raccogliergli, invece c'è chi si ingegna per trovarli i nascondigli più assurdi; qualche esempio? Sotto i termosifoni, incastrati sotto i cancelli situati lungo il corridoio, dietro i cestini. Questo costringe il povero malcapitato che ogni mese deve svolgere questo compito ad una sorta di caccia al tesoro non molto divertente. Inoltre c'è la questione "docce" di

cui tutti sono bravissimi a lamentarsi ma senza fare nulla per fare in modo che rimangano pulite, buttando a terra bottiglie di shampoo e bagnoschiuma o tagliandosi barba e capelli senza toglierli... (chissà perché le docce si intasano...). In fondo basterebbe un piccolo contributo da parte di ciascuno di noi per migliorare le condizioni in cui ci troviamo a vivere. Ovviamente so benissimo che un semplice articolo possa far cambiare le abitudini di un'intera sezione, anche perché è un argomento affrontato già in diverse occasioni ma con scarsi risultati, mi auguro però che, su tanti, almeno qualcuno provi a pensare per un attimo, che magari il mese successivo potrebbe toccare a lui e che questo ci faccia riflettere almeno un po'.

Stefano Innocenti

Un Agente... PRESENTE!

É davvero una richiesta impossibile quella di avere un agente che svolga il proprio lavoro senza che noi detenuti ci troviamo ad esaurirci di nervi per le cose più semplici? Non voglio fare di tutta l'erba un fascio, infatti ce ne sono alcuni molto disponibili ed educati, purtroppo come ci sono molti detenuti incivili. A volte nascono diverbi per stupidaggini quando basterebbe davvero poco per semplificare il rapporto tra agenti e detenuti. A proposito di questo argomento vorrei evidenziare alcuni episodi che mi hanno particolarmente infastidito:

1 - Nel periodo dopo il primo dell'anno gli operatori sono stati sempre presenti ma noi non potevamo accedere alla sala dove svolgiamo le varie attività ed i colloqui perché... non c'era l'agente! Ora, io comprendo il fatto che molti erano in ferie, ma davvero non era possibile tenere un agente, anche solo per mezza giornata in modo da darci la possibilità di usufruire degli spazi a noi destinati, magari anche solo per guardare un film o

ascoltare un po' di musica invece di stare tutto il giorno a cazzeggiare in sezione?

2 - Il portavitto! Specialmente la sera, l'agente apre il cancello per farlo entrare, poi chiude e PUNTUALMENTE se ne va a farsi gli affari propri. Eppure dovrebbero sapere che in mezz'ora o al massimo 45 minuti il vitto è già stato somministrato e che loro dovrebbero essere al loro posto per riaprire il cancello. Sembra una banalità ma ogni sera chi è di turno deve stare almeno una mezzoretta ad aspettare che qualcuno apra quel dannato cancello e posso assicurare che la cosa è davvero snervante!

3 - Ultimo ma non per importanza, il caso in cui qualcuno si sente male! Anche questo è un episodio a cui, con molta amarezza ho dovuto assistere. Un giorno un nostro compagno di sezione è svenuto per un abbassamento di pressione; ovviamente anche in questo caso i tempi non sono stati tempestivi come avrebbero dovuto, ma ad infastidirmi maggiormente è stato il fatto che l'agente di servizio, alla richiesta di alcuni di noi di usare l'ascensore per trasportare il nostro compagno ha detto: "ma quale ascensore? Non si può prendere l'ascensore!" così quattro di noi hanno dovuto trasportarlo in braccio dal quarto piano dove si trova la nostra sezione fino al primo dov'è l'infermeria. La domanda che mi pongo è questa: se l'ascensore non è adibito al trasporto di persone (come è scritto sulla porta) perché gli agenti lo utilizzano regolarmente? Se l'eccezione si può fare per loro, senza neanche una precisa motivazione, perché non si può fare per uno di noi che si sente male?

Lo scrivano qui a Sollicciano

Lo scrivano qui a Sollicciano è sempre chiuso in cella a dormire e quando serve non c'è mai.

Negli altri Istituti dove sono stato lo scrivano era più presente perché durante la giornata passava davanti alle celle chiedendo se volessimo domandine o altra modulistica tipo: istanze, domande per telefonare, richieste per lavorare o solo per compilarti la domandina o risolvere il tuo piccolo grande problema.

Per me lo scrivano qui a Sollicciano dovrebbe avere un ruolo maggiore, tipo: avere il Codice Penale prima di tutto, spiegare meglio al detenuto il suo reato e come poter affrontare il suo cammino.

Dovrebbe avere, poi, una cartellina porta documenti ed una copia di ciascun modulo che serve al detenuto e avere anche una più diretta comunicazione per risolvere il possibile problema del detenuto (es.: come recuperare oggetti dal casellario o documenti dalla matricola).

Lo scrivano deve essere più presente in sezione, passare davanti alle celle, portare novità su nuovi corsi che si svolgono all'interno del carcere, come iscriversi a scuola e quali sono le regole in uso per evitare guai con gli altri detenuti o con gli agenti.

Il carcerato, insomma, deve essere informato su come poter passare la sua piccola o grande permanenza qui dentro.

Negli altri carceri lo scrivano è più pagato e, se ha fortuna, ha anche una stanza con pc e stampante ma qui siamo a Sollicciano...

Noi dell'8a sezione siamo un poco avvantaggiati avendo stretto contatto

quotidiano con Operatori Ser.T. e volontari esterni che ci possono aiutare per stampe, fotocopie, ecc.

Sarebbe opportuno, inoltre, che gli scrivani si incontrassero periodicamente per scambiarsi informazioni e novità su leggi, corsi, scuola, lavoro, ecc.

Lo scrivano dovrebbe, quindi, avere più responsabilità e prendere a cuore i vari problemi dei detenuti, agevolando così anche il lavoro degli agenti.

Capisco che qui a Sollicciano lo scrivano è poco pagato e non viene valorizzato, ma è la persona più vicina ai compagni detenuti e dovrebbe avere più possibilità di aiutarli con strumenti migliori, un minimo di formazione iniziale e aggiornamenti periodici.

Dino Pacillo

3 EVADONO E GLI ALTRI 750 SUBISCONO RITORSIONE

Ma com'è possibile che nel terzo millennio, in una nazione considerata civile, che ospita e dà asilo a centinaia di migliaia di profughi nel rispetto della dignità delle persone più deboli e disagiate, qua a Sollicciano, siccome sono evasi tre detenuti, gli altri 750 debbano sottostare all'abuso e alla ritorsione come se l'evasione dei tre sia stata colpa loro?

Non c'entra niente il fatto che la struttura sia fatiscente, manchino agenti e apparecchiature elettroniche, ecc. come ha dichiarato la nostra Direttrice alla stampa.

Tutto ciò è vero, ha dichiarato la realtà della situazione del carcere (che più che ristrutturato andrebbe ricostruito nuovo perché costerebbe meno), ma non giustifica che abbiano ristretto ancora di più noi detenuti, peggio che anni addietro, moltiplicando i nostri disagi, tanto per l'assistenza sanitaria quanto per l'igiene, il socializzare, le ore d'aria, gli spostamenti:

1. Assistenza sanitaria: già prima era un problema notturno se avevi urgenza del dottore; prima che arrivasse facevi in tempo a morire. Lo stesso problema, oggi, è anche diurno;
2. Igiene: far ritirare la spazzatura, fare la doccia, prendere l'acqua calda è diventato un problema;
3. Socializzare: il pomeriggio dalle 16:30 alle 20:30 ci potevamo riunire per giocare a carte, parlare, scherzare, cenare in compagnia, ecc., ora niente;
4. Ore d'aria: adesso ci aprono alle 9:15/9:20 ed alle 10:30 dobbiamo risalire in cella mentre il pomeriggio ci riaprono alle 13:10/13:15 ed alle 14:35/14:40 di nuovo in cella fino al mattino dopo;
5. Spostamenti: per i colloqui e qualsiasi altro motivo: bisogna aspettare un agente che ti accompagni sia all'andata che al ritorno.

Questi ed altri sono i disagi che noi detenuti (insieme ai bravi agenti) dobbiamo sopportare.

Che colpa abbiamo noi 750 se un agente in prima sezione non ha chiuso il blindato delle scale dei passeggi dopo l'ora dell'aria e se gli agenti in servizio alle sezioni (2 per piano) chiudevano il cancello della sezione e si riunivano a chiacchierare e guardare la TV invece di vigilare sulla sezione?

Non è quindi questione di organico o fatiscenza della strutture e delle attrezzature bensì di responsabilità... e non certo nostra.

Per questo ci chiediamo il motivo di questa ritorsione su di noi.

Paolo Faeti

P.S. alla data di approvazione in Redazione del presente scritto si segnala, per correttezza, che l'ora d'aria mattutina è stata anticipata alle 8:15 (orario che vedremo se sarà davvero rispettato).

Evasione

Salve ragazzi,

questo non vuol essere un articolo di denuncia o richiesta per qualche miglioria...questa vuole essere una mia lettera aperta dove vorrei fare una piccola critica alla direzione ma una ben più grande a coloro che si trovano nei palazzoni dirigenziali, che stanno nei loro begli uffici da dove escono ogni tanto per qualche occasione speciale ed allora, ma solo allora, vengono in posti come questo a far la solita visita del "commendatore", promettendo mari e monti per poi appena usciti dimenticare tutto!

In questa settimana sappiamo tutti cosa è successo: tre detenuti rumeni sono riusciti ad evadere dalla prima sezione del giudiziario.

Ora sarebbe facile dire che è colpa di quello o dell'altro o farsi prendere da un raptus d'ira come quello che ha colto la direzione, la quale ha deciso di imporre a tutti i reparti la "punizione" (perché in poche parole di questo si tratta) della chiusura delle celle ed alla sezione giudiziaria anche il divieto di fare la socialità e le docce in orari alterni (fino ad un certo numero dalle 8,30-11 e le altre restanti dalle 13,00 alle 15,00) riportando così l'istituto alle condizioni del 2012, con tutte le migliorie portate da allora ad oggi buttate nel gabinetto.

Sì, certo, leggendo questo la prima cosa che si dirà sarà: "Non è una situazione definitiva...le cose miglioreranno..." ma intanto chi ci rimette siamo sempre noi detenuti.

Cioè, non voglio credere che la direzione abbia pensato che se qualche detenuto sapeva doveva denunciare il fatto e dandosi che questo non è avvenuto ci voglia punire!

Il codice di procedura penale dichiara: "La fuga è ammessa per sottrarsi a qualsiasi forma restrittiva". Allora prima di punire i detenuti per, diciamo, il loro "atteggiamento omertoso" o, diciamolo pure senza girarci intorno, prima di stressare gli agenti di custodia (come se già non lo fossero abbastanza per la carenza di personale che li porta a fare dei veri e propri *tour de force*), che poi a loro volta si sfogano con noi detenuti, perché la direzione non si ferma a pensare chi siano i veri colpevoli di ciò che è successo? Se lo facesse si renderebbe conto che con ogni probabilità sono da cercare fuori dalle mura.

Già nel 2012 un detenuto arabo riuscì a fuggire (per sua sfortuna quella volta fu ripreso subito). Lo fece dal campo sportivo e non dalle scale di sezione...ma il muro che scavalcò e che lo divideva dalla libertà è lo stesso. Già da allora la direzione ne denunciò la carenza e chiese fondi per effettuare le dovute riparazioni e la rimessa in sicurezza. Dove sono finiti i fondi promessi?

Di chi è la colpa? Della direzione, degli agenti, dell'omertà dei detenuti? Se vogliamo come al solito aggrapparci agli specchi diciamo: "Sì... è colpa nostra", e continuiamo a pagare innocentemente tutti quanti. Oppure uniamoci tutti insieme al grido "Siamo stanchi d'essere trattati come capri espiatori".

Angelo Nenna

Riflessione positiva

Ciao, sono Luca della sez. 8°, volevo fare una riflessione positiva sul carcere di Sollicciano, visto che facciamo sempre critiche sulla struttura e su chi ci lavora. Per esempio, e parlo per me, è un mio pensiero, quando facciamo i colloqui dove possiamo portare i nostri bambini a correre e giocare nel parco e poi in fondo alla sala ci sono tutti i giochi per loro, è una cosa positiva per me; e mentre i figli giocano un po' i genitori possono parlare delle loro cose, di come non va e di cosa va.

Ci sono appuntati abbastanza malleabili che quei 5/10 minuti in più li danno per salutare i propri familiari e la propria moglie o compagne che sia.

Poi per Natale c'è stata la slitta con Babbo Natale trainata da dei bei canoni dal pelo bianco neve, non ricordo la razza, e le volontarie che davano i regalini ai bambini.

E poi la seconda domenica del mese di febbraio c'erano altre volontarie con i cani di razze diverse, che facevano divertire i bambini facendoli giocare con i cani.

Poi erano i genitori che si divertivano più dei bambini!

Per un'ora di colloquio quel giorno era bellissimo vedere i genitori diventare di nuovo bambini e giocare più loro che i loro figli.

La sensazione bella è quella che in quell'ora di relax con i propri figli diventiamo bambini pure noi: facendoli giocare, non pensando alle cose brutte accadute fuori e dentro il carcere e soprattutto a noi stessi.

Luca Martini

Bentornato 27

Dopo alcuni anni di assenza siamo lieti di annunciarvi il tanto atteso ritorno della linea 27 nei pressi di Sollicciano!

Nel febbraio 2011 infatti, in seguito ad una serie di tagli alle linee da parte di Ataf, era stata soppressa la fermata del 27 che permetteva di raggiungere Sollicciano con i mezzi pubblici. Nonostante gli enormi disagi provocati a liberanti, parenti di detenuti e operatori, a nulla erano servite le proteste delle Associazioni e dei rappresentanti dei cittadini.

Come anche da noi auspicato nell'articolo dedicato alle richieste (im)possibili nel n. 19 alla pagina 19, a distanza di sei anni la fermata detta Spontini è stata finalmente ripristinata: ogni 15 minuti circa dalle 5,30 alle 21,40 il bus n. 27 percorre la tratta Spontini - Vingone (Scandicci) e viceversa. Per raggiungere il centro di Firenze è invece necessario prendere il 27 a Spontini fino alla fermata Nenni 03 e prendere la linea della tramvia T1 direzione Alamanni Stazione alla vicina fermata Nenni Torregalli 02.

Gli amanti delle passeggiate potranno comunque continuare a scansare i tir in transito sulla gradevole Via Giacomo Minervini.

La Redazione

Un saluto speciale a Stefano Innocenti e Carlo Nozzoli che questo mese hanno lasciato Sollicciano!

Grazie per l'importante contributo a Lottava Onda!

La Redazione

Cose (im)possibili

Come mai un detenuto di Sollicciano deve ricevere un telegramma dopo ben 3 giorni dalla data di emissione?

Non so se capita solo a me oppure anche ad altri ma per me è una costante: ogni volta che mia figlia mi invia un telegramma, di solito il venerdì mattina, io lo ricevo il lunedì pomeriggio alle ore 16 circa.

So per esperienza che in altri Istituti penitenziari toscani quali Pisa, Volterra, San Gimignano e altri, i telegrammi vengono consegnati il giorno stesso o, al massimo, l'indomani (anche se festivo!).

E come mai le domandine che facciamo noi detenuti qui a Sollicciano non c'è modo di sapere che fine facciano e raramente abbiamo una risposta?

Negli altri Istituti sopra citati nel giro di 4/5 giorni ricevi una risposta, positiva o negativa e, se negativa, con le dovute motivazioni del rigetto.

Queste sono alcune delle tante cose che non funzionano a Sollicciano, piccolezze ma essenziali per noi detenuti.

Paolo Faeti

Mai dire mail

Sopra questo numero del giornalino potrete leggere un articolo di un nostro compagno in cui si parla del mal funzionamento per quello che riguarda la consegna ed il ritiro della posta e nello specifico dei telegrammi.

Ad onor di merito dobbiamo dire che la colpa di tale disagio è da dividere al 50% con le poste italiane, ma non per questo l'istituto deve sentirsi giustificato perché con un po' di buona volontà da parte della direzione il problema potrebbe essere risolto.

Nel 2013 nell'istituto esisteva uno sportello gestito da un volontario chiamato "mai dire mail" ed i detenuti che decidevano di sottoscrivere un abbonamento per la modica somma di 15-20 euro mensili, grazie a questo sportello che funzionava dal lunedì al sabato e non come la posta normale che (non so il perché) il sabato non viene né ritirata né consegnata, i detenuti ricevevano la posta tutti i giorni feriali..

Già dallo scorso anno quando mi trovavo nella sezione penale, partecipando a degli incontri con il cappellano dell'istituto, si parlava di cercare di far ripristinare tale servizio.

Quando ho appreso che del ripristino di tale servizio non se n'era più fatto nulla ci sono rimasto male perché ho pensato: "Parlano tanto d'aiutare ed agevolare i detenuti e poi per qualche futile banalità ci privano di un servizio così utile per noi"...

Io penso che la direzione invece di mettersi la testa sotto la sabbia come fanno gli struzzi, dovrebbe prodigarsi per il ripristino, dovrebbe riuscire a capire che è un servizio utilissimo per la comunità carceraria. L'ordinamento penitenziario dice che tra i vari diritti del detenuto ci sia quello di ricevere posta per mantenere un minimo di contatto con il mondo esterno ma non dice che un giorno la settimana ne venga privato. Meditate direzione... meditate.

Angelo Nenna

SCRITTI IN LIBERTA'

Uomo, chi sei...

*Io sono un uomo che **NON** vorrebbe certo vivere una vita "eroica" e render più sopportabile il mondo ai suoi occhi. Vorrei solo essere lasciato tranquillo e restare un po' sereno. Se in qualche momento di debolezza, di abbandono o di bisogno scaglio qualche sdegno raffreddato in parole, qualunque sogno infagottato in immagini, pigliatelo e buttatelo via, ma non mi seccate.*

Ho bisogno della libertà di stare solo, ho bisogno di rimuginare tra me e me le mie vergogne e le mie tristezze, di godermi il sole senza compagnia e senza inutili discorsi, con la sola musica del mio cuore.

Cosa volete da me? Quello che voglio dare lo do, la vostra curiosità mi fa stomaco, i vostri complimenti mi umiliano. Non è difficile essere solo se si è povero e fallito.

I miei pensieri si allargano.

Sotto il lume dell'uscita c'è un uomo sprofondato nella disperazione, in tutta questa melma, sul meridiano del tempo

non c'è giustizia, c'è soltanto la poesia del movimento che crea l'illusione della verità e del dramma.

Le idee si riducono in un'ombra perché per un secondo soltanto la mia vita possa chiudere gli occhi all'orrore della realtà.

Ogni cosa si sopporta: sfacelo, umiliazione, miseria.

Aspettando che accada qualcosa, il miracolo che ci rende sopportabile la vita questo, io credo, sarebbe più miracoloso di ogni qualsiasi cosa l'uomo abbia desiderato.

Sarebbe miracoloso proprio perché nemmeno avrebbe potuto sognarselo.

Sarebbe più miracoloso del sogno più pazzo perché chiunque potrebbe immaginare la possibilità, ma nessuno l'ha mai immaginata né probabilmente la immaginerà mai più

Carlo Nozzoli

Consapevolezza

Ovunque vi siano dolori o lamenti o vari tipi di sofferenza nel mondo, tutto ciò accade perché c'è qualcosa di caro dentro ognuno di noi.

Senza qualcosa di caro essi non esistono; saremmo tutti liberi dalle sofferenze solo se non avessimo niente di caro dentro ognuno di noi.

Come un piccolo mercante con un piccolo carro deve evitare la strada più

pericolosa, io devo evitare i pensieri più oscuri e pericolosi perché per amare la vita bisogna prima amare se stessi ed evitare i veleni più pericolosi.

Un giorno di tanto tempo fa c'era chi lottava per rendere noi uomini più liberi e oggi sono stato io a rifiutare essa, la "libertà", di decidere, di vivere chi ogni giorno dopo giorno, abbracciare chi, nonostante le delusioni, non ti abbandonerà mai.

Purtroppo è difficile tracciare il cammino come quello degli uccelli nel cielo.

Tony C.

Il peso del tempo

Il tempo, fatto di ore, minuti e secondi, è un'unità di misura standard con cui misuriamo la nostra vita. È uguale per tutti. Quello che cambia è la percezione che abbiamo di esso. Durante la detenzione il tempo è per noi una continua sfida. Alcuni sentono maggiormente il peso del tempo perché non fanno nulla per alleggerirlo, forse non sanno o non vogliono fare nulla ma l'unico modo per non venire schiacciati dal peso del tempo è quello di tenersi costantemente impegnati. Anche reclusi qui dentro basta guardarsi intorno per trovare qualcosa che ci tenga impegnati, dobbiamo organizzare le nostre giornate facendo attività fisica, leggendo un libro oppure semplicemente cercando di coltivare i rapporti con le persone che abbiamo vicino.

KH.M

Un pensiero sulla fede

Quando sono entrato in carcere, dopo che mi ero reso conto a cosa sarei andato incontro...le paure di questo luogo.

E quando la mia mente iniziò a ragionare, anche se prendevo, metadone ma avevo un dosaggio basso e terapia per stare tranquillo, chiesi se c'era un prete ed una chiesa, per poter partecipare alla messa domenicale; un po' lo chiesi per avere un'ora di svago sono sincero, ma più che altro perché sono credente e praticante. Ora, dire praticante essendo stato ed essendo tuttora tossicodipendente è un parolone. Ho sempre praticato prima di conoscere l'eroina, poi andavo solo per Natale, Pasqua, comunioni e matrimoni.

Comunque essendo credente il segno della croce e la preghiera verso Cristo e tutti i santi la facevo uguale, sia la mattina che la sera, chiedendo perdono dei miei peccati e così pensavo di ripulirmi la coscienza, e in certi momenti chiedevo a Dio di cercare di darmi la forza per smettere, ma questa forza non mi è mai arrivata. Delle volte ho pure pensato: "È inutile pregare, nemmeno Gesù, Dio e la Madonna sono in grado di aiutarmi". Ora sto passando un periodo abbastanza buono, sono più lucido, non ho più sostanze e metadone addosso e pure la terapia la sto scalando, e mi rendo conto che sono sempre più lucido mentalmente, anche se un po' più fragile. Essendo pure un carattere molto generoso, quando penso a tutto quello che ho procurato agli altri e soprattutto a me stesso, mi entra diretto al cuore il dolore che provo.

Comunque soprattutto in questa ultima settimana sono più tranquillo, perché grazie alla sezione dove sono ora, ho trovato delle persone, tra carcerati ed operatrici, ma soprattutto ho trovato più tranquillità interiore grazie al cambio cella che ho fatto, trovando una persona speciale e amica che la sera prima di dormire ascolta tutto quello che gli dico dei miei difetti, pregi e trascorsi e dove mi sento più male nel pensare a quel che ho fatto. Non me lo aspettavo ma da lui sto avendo un aiuto immenso.

Da quando sono entrato in carcere seguivo sempre o quasi la messa del sabato, però per quanto siamo cristiani, praticanti o meno, o meglio cerchiamo di esserlo nel modo più aderente possibile alla parola di Cristo, bisogna essere anche consapevoli che il Vangelo da solo non basta. A quanto appreso durante le messe o la lettura delle parabole devono seguire ovviamente i fatti. Sono le nostre azioni

che testimoniano quanto realmente siamo sulla retta via o meno. In ogni caso, forti dell'importanza che la fede genuina ha in ogni persona che la pratica, siamo anche coscienti che le fughe mistiche, là dove si presentano, non portano da nessuna parte.

Quindi, senza togliere niente alle mie buone intenzioni di pregare e credere in Gesù, Dio e la Madonna, c'è la fede, c'è la vita, ci sono i problemi da trasformare, ci sono tanti aspetti di me da scoprire, senza tralasciare ovviamente l'aspetto spirituale che coltivato con equilibrio nel tempo farà sì che fede e vita siano un'unica cosa.

Luca Martini

E dopo l'ottava... il nostro futuro, la nostra vita!

Senza dubbio l'ottava sezione ci avvia, nonostante alcuni problemi di organizzazione, verso un percorso di riabilitazione, guidandoci nell'ingresso in una comunità di recupero oppure verso il mondo esterno, con l'obbiettivo di reinserirsi nella società cercando un lavoro, cercando così di riscattare la nostra dignità. La difficoltà nel trovare un impiego, specialmente per chi come noi ha precedenti penali, non è certo una novità per nessuno. A me capita spesso di pensare a cosa farò una volta uscito da qui, cosa potrebbe farmi sentire realizzato e non farmi ricadere nei soliti errori, così ho provato a sfruttare il tempo che ho a disposizione per fare qualche ricerca sull'argomento. Leggendo alcuni giornali ho potuto apprendere che molti giovani si stanno dedicando all'agricoltura, sia come imprenditori che come dipendenti, specialmente tra gli under 35 (da quello che ho letto sono circa 50.000 e almeno la metà hanno una laurea in tasca). Avendo sperimentato di persona un periodo in questo settore posso confermare che il mondo rurale è caratterizzato da una estrema concretezza e credo che mai come adesso ci sia davvero bisogno di tornare alle cose tangibili. Maria Letizia Gardoni, 28 anni, responsabile di "Giovane impresa" di Coldiretti, spiega in un'intervista che non si tratta di un ripiego per la mancanza di lavoro, ma di una vera e propria scelta e che quasi l'80% dei diretti interessati si dichiara felice di coltivare la terra. In oltre oggigiorno, grazie alle nuove tecnologie, fare il contadino o l'allevatore è decisamente meno faticoso rispetto ad una volta: infatti

è possibile, ad esempio, gestire le stalle garantendo la tracciabilità degli animali grazie a dei software, oppure monitorare i vigneti facendo volare dei droni. Personalmente penso che questa potrebbe essere una valida prospettiva per il nostro futuro.

Stefano Innocenti

Un augurio, il coraggio di essere liberi

Non auguriamoci un dono qualsiasi.

Auguriamoci tempo per il nostro fare e per il nostro pensare, non solo per noi stessi ma per donare agli altri.

Auguriamoci tempo per non affrettarsi a cercare ancora, sempre, di più... ma tempo da dedicare alle nostre felicità, e la capacità di cogliere e respirare le piccole cose: dobbiamo stare attenti, perché la felicità è fatta di niente e noi possiamo perdere ciò che fa contento un uomo.

Auguriamoci tempo non soltanto per trascorrerlo ma interiorizzarlo, per respirarlo, per viverlo, per stupirci e per fidarci.

Un tempo per sperare nuovamente e per amare, tempo anche per perdonare e perdonarci.

Esiste veramente la felicità? E, se esiste, dov'è? Com'è? Come definirla?

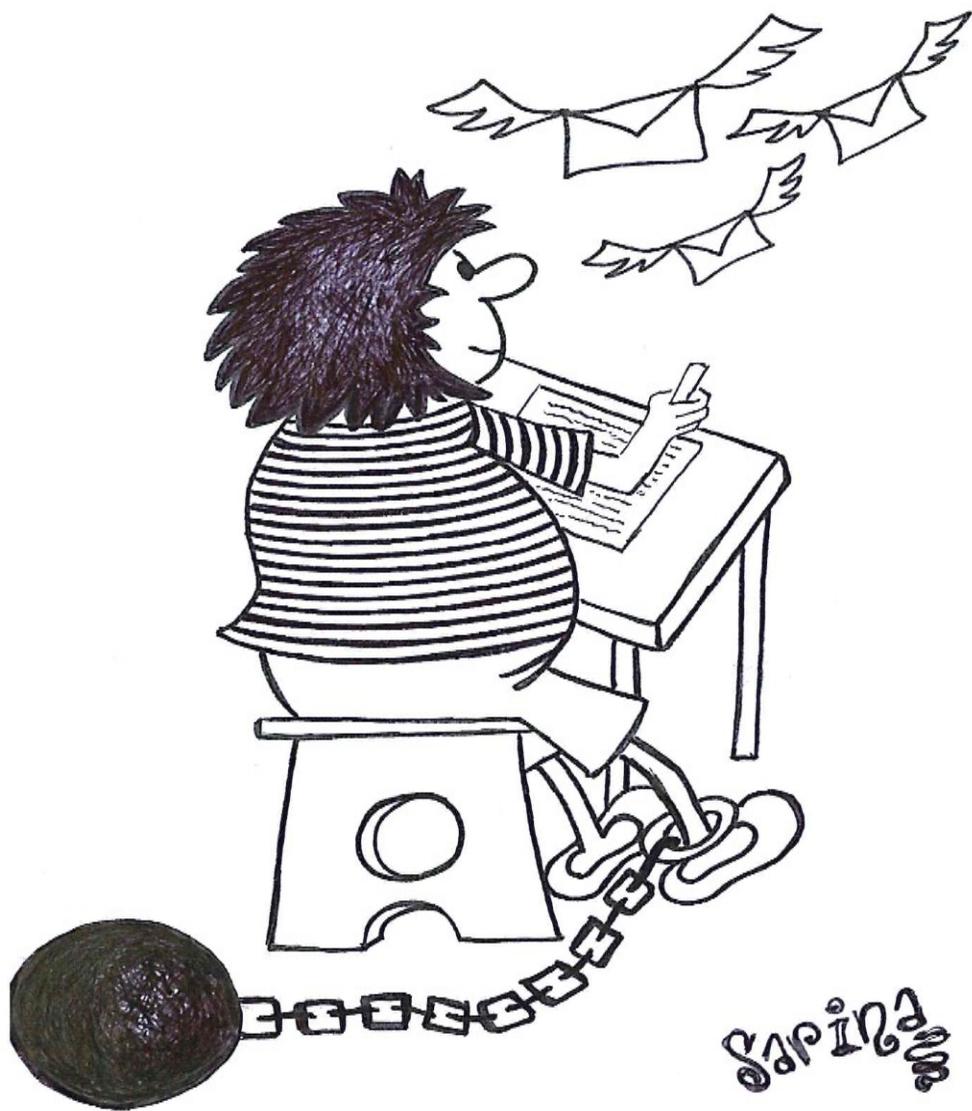
Se invece non esiste, perché tutti ne parlano? La ricercano, la pretendono. La domanda più importante non è: esiste la libertà? Quanto piuttosto: tu ti ritieni libero? Hai tu, vuoi avere il coraggio di essere libero?

Per essere liberi, infatti ci vuole coraggio, la scintilla della libertà nasce dalla propria consapevolezza, per sostenere la quale è necessario il coraggio: il coraggio di sottrarsi al pensiero dominante e scoprire nuovi valori in cui credere, il coraggio di scrollarsi di dosso le convenzioni che ci offrono e ci soffocano e costruire un rapporto autentico con gli altri e con se stessi, il coraggio di essere liberi per diventare veramente chi siamo.

UN SALUTO

Carlo Nozzoli

CORRISPONDENZE



I templari

E furon tempi belli e assai lontani
quando gli Dei stavano tra gli umani
tempo dell'oro si chiama quel tempo
cui tutto era gioia e godimento.
Poi arrivò un uomo cattivo ed avaro
che schiavo rese il genere umano
e fece schiavo lo schiavo ed il padrone
ma non seppe mai chi perse per primo il barlume della ragione.
Passarono tempi splendidi in cui regnava pace ed amore tra animali ed
umani
ma poi arrivò un culto un poco ed assai strano
che rese cieco il genere umano
e quello fu il culto cristiano.
E violò i boschi, montagne e sacre fonti con un esercito di stolti;
la croce fu il suo simbolo di potere e al rogo chi non volle soggiacere.
Cento e cent'anni arsero i roghi in tutte le contee e in tutti i luoghi
ed un gruppo di gnomi, folletti ed elfi stanchi e nauseati
si ritirarono sui monti in luoghi fatati.
È la valle
la valle
la via della valle.
Qui si ode il silenzio
e gli uccelli e gli animali sussurrano tra loro
dei bei tempi passati e d'oro
quando gli dei stavano tra gli umani.

Un ciao ed un bacio alle splendide fate
le fate esistono e siete voi
le donne.

Monkey

Lettera da La Paz

Ultime ore del 2016.... e come tanti, mi metto a fare bilanci, a trovare il bandolo dei perché e dei percome di tante difficoltà, e chissà, forse solo oggi trovo il senso di quest'anno nero, difficile e intricato... I due mesi appena passati sono stati intrisi di attività e lavoro, tra San Pedro, Caranavi e la interminabile burocrazia necessaria a portare avanti i progetti ...tanto che davvero non ho avuto un momento per fermarmi e scrivere le mie impressioni, le mie sensazioni....

E dentro al San Pedro ancora una volta trovo quella luce e quel calore di cui avevo necessità... nonostante i tanti report che devo ancora ultimare, la burocrazia assassina che mi attanaglia, tutti i giorni vado a fare un salto al carcere, soprattutto perché durante la chiusura per le vacanze, come sempre, è tempo di pulizie, ordine e ristrutturazioni varie per il centro educativo...

Per fare spazio nel Kinder, ho deciso di fare la distribuzione di tutti i vestiti che mi hanno portato amici, ex volontari e associazioni varie....dunque oggi grande "MERCATINO DEL REGALO DI FINE ANNO" presso il Kinder... circa un centinaio di detenuti di "Sin Sección" (gli abbandonati totali del San Pedro) hanno creato una lunga fila davanti alla porta del centro educativo...Diossssss!!! Erano tantissimi!!! "E adesso, come facciamo???? La roba non basterà!!!!!" Pachuli era preoccupato..."Dai, Dai, dai!!! Organizzazione!!!!", con un gruppetto di detenuti della sezione abbiamo creato un "servizio d'ordine", e ci siamo organizzati come nelle migliori manifestazioni da super-affollamento , tipo concerto in discoteca: chi stava alla porta a far passare solo 2 o 3 alla volta, chi segnava con un pennarello chi usciva con il suo capo d'abbigliamento, chi mi aiutava a far scegliere i vestiti ai detenuti....insomma, veramente una logistica impeccabile! E come nella moltiplicazione dei pani e dei pesci, ognuno ha portato via qualcosa.....la cosa più bella era vedere uscire dal kinder i disgraziati di Sin Sección col sorriso stampato in faccia...il più tenero, è stato un ragazzo tutto tatuato, super lercio e puzzolente, che nonostante il

freddo e la pioggia, non ha voluto prendere ne una maglione ne un pantalone, ma ha scelto una camicia e una cravatta “E’ per quando andrò alla mia udienza, voglio fare bella figura...”...mi ha fatto venire le lacrime agli occhi dalla tenerezza....

Gli abbracci di queste persone me li ricordo uno per uno....e me li custodisco nel cuore come l’augurio per questo 2017 che si avvicina e al quale chiedo solo questo: che dopo la tempesta e il terremoto emozionale, morale del 2016, mi porti gioia, quiete e pace ...che mi porti alimento interiore e luce nell’anima, che mi indichi se il cammino che ho intrapreso è giusto o debba fare deviazioni o trovare sentieri alternativi....
Io sono qua, aperta e in ascolto!

Uscendo dal Kinder Victor mi ferma e mi dice “Barbara, sei sempre di corsa....vieni a bere un caffè’ nella mia cella!”. Guardo l’orologio , le 12,10...massi’! Il cancello del carcere chiude alle 12,30, e devo ancora fare mille cose..... ma un invito di cuore come questo non ha prezzo! Facciamo tante chiacchiere, io e Victor....chissà, anche lui aveva bisogno di fare qualche bilancio, qualche “2+2” di quest’anno....ricordiamo le tante cose fatte da quando ho iniziato a lavorare al San Pedro...ricordiamo Padre Filippo, che ha dedicato 30 anni della sua vita alla Bolivia, tra cui 10 al San Pedro...e ad un certo punto Victor mi dice “Barbara, ti conosco da tanti anni, e ti vedo sempre assolutamente dedicata alla causa non solo dei bambini, ma anche dei detenuti...sai, io credo nel Karma, e credo che stai portando avanti una missione molto importante. Io e tanti altri qua dentro lo sentiamo! Poi chi vuole capire capisce, ma tu stai solo guadagnando punti nel tuo destino karmico”...queste parole mi hanno toccata fino in fondo al cuore, soprattutto oggi, 31 dicembre 2016, un anno in cui, per tutto quello che mi è successo, mi sono sentita smarrita, mi son sentita perdere nelle fluttuazioni del destino, mi sono chiesta tante volte se il mio camminare, il mio agire, fosse giusto...

Ho le lacrime agli occhi e Victor mi abbraccia “Sei una donna con le palle Barbara, qualunque cosa farai nella vita, so che sarà bello! Buon anno nuovo Barbara! Grazie di cuore!”

Non ho parole, solo un sorriso e le mie lacrime con il nodo alla gola....

Ciao 2016....mi hai portato tanto dolore, tante delusioni e tanta amarezza...ma come si dice, il dolore se non ti uccide ti rende più forte e saggio...e allora grazie anche a te, 2016, che con tutti questi scogli forse mi volevi spronare ad essere migliore!

Vi abbraccio tutti con le lacrime agli occhi e la speranza che questo 2017 sia un anno ricco di belle novità e soprattutto di nuovi orizzonti per tutti noi!...in fondo sta solo a noi decidere il nostro cammino!

La vostra Barbara

Giardino degli incontri

Ci sono giorni in cui le difficoltà si manifestano con più forza e in quei momenti si avverte un senso di fatica e di smarrimento; la luce della pace interiore è fioca e lontana, basta un lampo oppure una scintilla e tutto può cambiare.

Era una mattina di fine inverno ed una timida luce del sole riscaldava nuovamente il corpo e le anime degli uomini. Quel giorno venivo assegnato al settore colloqui e la mia mente era avvolta in una nebbia fitta.

C'erano genitori che accarezzavano il figlio con occhi lucidi e speranzosi, una donna che non si staccava dal proprio uomo e lo riempiva di carezze e amore, un neonato tra le braccia del padre ed una madre sorridente che assisteva al gioco.

Passeggiavo per il giardino ed osservavo tutto ciò con distacco, quando mi si avvicinò una bambina che mi sorrise, mi fece delle domande tanto per attaccare bottone e poi se ne andò.

Alcuni minuti dopo mi accorsi che c'erano dei gatti che giocavano felici dentro l'anfiteatro e appena rividi la bambina le dissi che se voleva c'erano due bellissimi felini che avevano tanta voglia di giocare con qualcuno e le indicai il posto dove poteva trovarli.

I bambini sono eccezionali quando si tratta di giocare e ci ritrovammo poco dopo con un bel gruppo di bimbi gioiosi in cerca di gatti e delle loro attenzioni; sembrava di essere in un qualunque giardino pubblico dove in libertà le persone passano il tempo con i loro cari.

Il tempo trascorreva veloce e dopo 60 minuti una voce amplificata ricordava ai presenti che il colloquio era terminato e che bisognava lasciare il giardino.

Venne il tempo dei saluti; negli occhi dei genitori c'era inevitabilmente tristezza, le donne abbracciavano ancor più forte i loro uomini ed i papà baciavano i propri figli raccomandando loro di fare i bravi; lentamente familiari e detenuti si dividevano, lasciando la grande sala da uscite diverse.

Quando entrambi i gruppi furono divisi ed identificati mi accorsi che da

lontano quella educatissima e bravissima bambina con la quale avevo parlato prima mi salutava agitando la mano; sorpreso dalla situazione feci lo stesso ed andammo via.

Il corridoio che riportava le persone detenute nelle rispettive sezioni fu percorso in assoluto silenzio, ognuno custodiva con rispetto le emozioni che aveva appena provato e forse le indirizzava in quella porzione di cuore che rende gli uomini così duri .

Io invece mi chiedevo come può una bambina salutare con tale innocenza un uomo in divisa che vigila e viene pagato affinché un altro uomo non possa ritornare a casa dalla propria figlia.

Ho pensato che in qualche modo lei volesse trasmettermi un invito: forse con quel saluto voleva dirmi questo “agente mi raccomando, relazionati con la stessa educazione e la stessa empatia con mio padre!”

Un agente

Un uomo per bene

Queste poche righe che sto scrivendo sono relative a quella persona che ci ha inviato lo scritto "Il giardino degli incontri".

Cari lettori, vi pregherei di leggerlo attentamente, perché capirete che non è tutto bianco o tutto nero, bensì ci sono agenti che in questo lavoro ci credono e lo sanno fare!

Quando noi ragazzi de Lottava Onda abbiamo letto il tuo racconto siamo rimasti colpiti da ciò che, con coraggio, ci hai inviato.

So che non possiamo chiederti di rivelarci la tua identità, ma possiamo ringraziarti per la profondità della tua testimonianza.

Trasmette spicchi di vita quotidiana, e una speranza che anche noi, un giorno, potremo andare in un normale giardino, con i nostri figli a giocare semplicemente con due gatti.

Ci dimostri, nonostante barriere, baffi o stellette varie che la tua professionalità parte dai bambini e siamo sicuri che nei tuoi limiti, arriva fino a noi detenuti.

Ci sarebbe tanto da scrivere ma sappiamo che anche questo piccolo attestato di

stima ti farà sicuramente felice.

Come vedi anche una parte di detenuti, nonostante il brutto periodo che sta passando non è proprio da buttare.

Ora ti salutiamo con sincero rispetto, cosa non facile da trovare qui a Sollicciano, ed aspettiamo con ansia un tuo prossimo racconto.

A presto.

La redazione tutta de Lottava Onda

L'ANGOLO DELLA LEGGEREZZA

“Fatti la galera”

Ho fatto solo guai, a mio figlio, a mia moglie e ai miei.

Qui si parla di rispetto, e a me un'altra volta mi è arrivato il rigetto.

E ORA DOVE MI ATTACCO.

Lo so già cosa pensate, ma per non essere volgare un altro anno mi devo fare.

Son tornato in quella cella butta, piccina e fredda ed è tutto ciò che mi tocca.....

Si, ho rubato, spacciato ma finora non ho ammazzato ma qui mi sembra che spacciare conti più che ammazzare.

La realtà mi ci ha portato e per noi che qui ci siamo una cosa ci accomuna, dalla mattina alla sera

“CUMPA' FATTI LA GALERA”

Insomma tre anni e quattro mesi mi hanno dato ma che dire sarò
SLABBRAOOOO (**fortunato**).

Vedo uscire tanta gente ma non me ne frega niente.

Spero solo , grazie a Dio , che arrivi anche il giorno mio.

Per tornare a lavorare e non solo a casa a spacciare.

Per fortuna c'è lo **ZIO** che mi dà qualche consiglio il più il bello è

CONIGLIOLO.

Meno male che non sono Leone sennò finivo all'Ucciardone...

Lollygi

Curiosità

La caffeina contenuta nel caffè favorisce la dilatazione dei bronchi: essa pertanto migliora la respirazione, consentendo di immagazzinare più ossigeno.

Qualche tempo fa, nel Parco Nazionale delle Everglades (Florida) è stato trovato il cadavere di un pitone, morto nel tentativo di digerire una preda per lui troppo grossa: il serpente, lungo quasi 4 metri, era letteralmente esploso dopo aver inghiottito un alligatore di 1,8 metri.

Tratti da “Spigolature” de “La Settimana Enigmistica” n. 4429.

E' stato calcolato che per assorbire il biossido di carbonio emesso da ogni auto in un anno servono non meno di venti grandi alberi a foglie larghe, oppure oltre un centinaio di pini.

Un tempo le spine di cactus erano a volte adoperate come puntine per grammofoni.

Presso i Toraja, una popolazione che vive sull'isola su Sulawesi (o Celebes) in Indonesia, i riti funebri sono tanto grandiosi che spesso mandano in rovina la famiglia del defunto: essi prevedono infatti il sacrificio di molti animali, combattimenti tra galli, danze rituali e, a volte, addirittura la costruzione di case provvisorie per ospitare per giorni e giorni coloro che partecipano alle esequie.

Tratti da “Forse non tutti sanno che...” de “La Settimana Enigmistica” n. 4429.

SUDOKU

Rispettando le cifre inserite, completate il riquadro così che in ogni **riga**, **colonna** e **quadrato** risultino le cifre da 1 a 9.

2				5	3			
			7			2		
			1			5		
	3	9			7			8
6								1
1			5			7	6	
		7			2			
		8			1			
			8	9				4

			2	8	1			
	6	7				8	4	
	9			7			3	
5				2				6
6		1	5		8	7		9
7				6				3
	7			5			6	
	2	6		7		9	5	
			4	3	6			

Tratto da la settimana Enigmistica

Vuoi

partecipare anche

tu?

Se vuoi essere protagonista

e pubblicare un tuo scritto mandacelo:
la redazione lo valuterà per il prossimo numero

Istruzioni per l'uso

La lettera deve essere sempre firmata poiché la redazione deve conoscere il nome dell'autore, ma se non vuoi che il nome sia pubblicato è sufficiente comunicarcelo nella lettera stessa e indicare un alias a tua scelta o semplicemente "anonimo".

Scrivi

a:

REDAZIONE LOTTAVA ONDA

c/o SER.T interno

Per contatti dall'esterno:

REDAZIONE LOTTAVA ONDA

c/o SER.T interno N.C.P. Sollicciano Via Minervini 2r

50142 Firenze

lottavaonda@gmail.com

Editing a cura della redazione

Grafica e impaginazione a cura della redazione

Immagini a cura di Sara e anonimo